

## RUSCONI SASSI

R. *Istituto lombardo di scienze, lettere e arti*, 1843, t. 7, n. 19, pp. 17-20), naturalistici (*Osservazioni sopra il camaleonte africano, ibid.*, 1843, t. 8, n. 23, pp. 180-192) e medici (*Sopra due operazioni di rinoplastica che sono state fatte nel corso di quest'anno nella Clinica chirurgica dell'Università di Pavia del Prof. Porta, ibid.*, 1846, t. 14, n. 42, pp. 303-308; *Quattro parole intorno alla narcosi prodotta dall'etere solforico, ibid.*, 1847, t. 1, nn. 2-3, pp. 261 s.). Dedicò uno scritto alla frenologia (*Osservazioni critiche sopra il sistema di Gall, ibid.*, 1844, t. 8, n. 24, pp. 370-382), sostenendo la possibilità che diverse parti del cervello avessero differenti funzioni, benché ritenesse le teorie di Franz Joseph Gall non sostenibili.

Testimonianza della sua ecletticità sono un lavoro storico (incompleto e rimasto inedito) dedicato alla famosa battaglia di Pavia del 1525 e una nota sui canti medievali anglo-normanni, francesi e tedeschi e sugli strumenti musicali usati, messi in relazione con un bassorilievo della chiesa di S. Michele a Pavia (*Sopra i Lai o canti degli anglo-normanni, ibid.*, 1842, t. 3, n. 8, pp. 177-187). Rusconi fu abile come disegnatore e come tassidermista. Sue sono le preparazioni del leone e della leonessa di Barberia del Museo di storia naturale dell'Università di Pavia nelle quali la pelle è stesa a partire da un modello in legno dell'anatomia esterna dell'animale. Nel medesimo Museo si conservano le tavole che rappresentano questi stessi animali, destinate ad accompagnare un lavoro, andato perduto, riguardante l'arte di imbalsamare e un autoritratto dello scienziato.

Le opere che Rusconi pubblicò in parte a proprie spese e in numero limitato di esemplari, conosciute in Italia e all'estero, gli valsero una vasta stima internazionale e contatti con i principali naturalisti dell'epoca. Fu nominato socio di importanti accademie e società scientifiche, tra cui l'Accademia delle scienze di Torino, l'Accademia delle scienze e quella medico-chirurgica di Napoli, l'Accademia delle scienze mediche di Palermo, la Società italiana delle scienze di Modena, l'Accademia delle scienze di Bologna, l'Istituto lombardo di Milano, le Società mediche di Torino e Ferrara, le Società dei naturalisti di Francoforte, Dresda, Lipsia, Friburgo e l'Accademia medica di Parigi dalla quale ricevette anche la prestigiosa medaglia d'oro dell'Istituto.

Dopo i tumulti del 1848 si ritirò a vivere sul lago di Como. Morì a Cadenabbia il 27 marzo 1849.

FONTI E BIBL.: Archivio di Stato di Milano, *Autografi*, R. M.; Archivio di Stato di Pavia, *Antico archivio dell'Università, Medicina*, 47, *Registri* 816; Pavia, Biblioteca Bonetta, *Manoscritti*, III.2.

P. Carpanelli, *Cenni biografici su M. R.*, in *Gazzetta di Pavia*, 14 aprile 1849; S. Biffi, *Sulla vita scientifica e sulle opere di anatomia e fisiologia comparate del dott. M. R.*, Milano 1853; L. Porta, *Sulla vita scientifica e sulle opere di anatomia e fisiologia comparata del dott. M. R.* *Commentario di Serafino Biffi, medico. Rapporto [...] letto dell'adunanza 29 dicembre 1853*, in *Giornale dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere e arti e biblioteca italiana*, 1854, t. 5, nn. 29-30, pp. 496-502; G. Curioni, *M. R. [necrologia]*, 13 gennaio 1853, *ibid.*, 1857, t. 9, n. 51, pp. 163-165; A. Verga, *Sulla vita e sugli scritti di Bartolomeo Panizza...*, Pavia 1908, pp. 56-70, 146-150; G. Grassi, *I progressi della biologia e delle sue applicazioni pratiche conseguiti in Italia nell'ultimo cinquantennio*, in *Cinquant'anni di storia italiana*, III, Milano 1911, p. 24; G. Cattaneo, *Note biografiche su M. R. un secolo dopo la pubblicazione delle maggiori sue opere*, Genova 1924; G. Cattaneo, *M. R. e l'Università di Pavia*, Pavia 1925; A. Scarpa, *Epistolario*, Pavia 1938, p. 528; M. Vialli, *M. R. (1776-1849)*, in *Discipline e maestri dell'Ateneo Pavese*, Segrate 1961, pp. 283-290; P. Mazzaello, *Storia della medicina pavese da Spallanzani e Scarpa a Golgi*, in *Storia di Pavia*, V, Pavia 2000, pp. 369-399; F. Barbagli, *M. R.*, in *Almanacco biografico pavese*, Pavia 2001, pp. 25-28; P. Mazzaello, *La medicina e le discipline affini nelle pubblicazioni dell'Istituto Lombardo*, in *L'Istituto lombardo Accademia di scienze e lettere*, II, *Storia della classe di scienze matematiche e naturali*, a cura di E. Gatti - A. Robbiati Bianchi, Milano 2008, pp. 565-670; L. Bonandrini, *M. R.*, in *Bollettino dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Pavia*, 2008, n. 2, pp. II-IV.

MARIA CARLA GARBARINO

**RUSCONI SASSI, LUDOVICO.** – Nacque a Roma il 28 febbraio 1678 da Ludovico Rusconi, muratore ticinese di Stabio abitante nella parrocchia di S. Maria in Campo Carleo, e da Domitilla, sorella minore dell'architetto romano di origini ticinesi Matteo Sassi, allievo e collaboratore di Carlo Fontana (Kelly, 1980, p. 22).

Lo zio, molto impegnato anche in campo peritale, come lo sarebbe stato il nipote, poté ben istruirlo nella pratica professionale: debito che si evince dalla precoce aggiunta del cognome a quello paterno e dalla lunga collaborazione durata sino alla morte di Sassi nel novembre 1723 a 77 anni. Ludovico, che con il fratello Giovanni Battista ne ereditò i beni (Palmisano, 2008, p. 456), gli successe, fra l'altro, nei ruoli di

architetto della congregazione della nazione marchigiana, di S. Girolamo della Carità e dei pii operai alla Madonna dei Monti.

L'aver sottoscritto con lo zio, nel 1711, una perizia di Fontana per una casa nel rione Monti del monastero delle oblate a Tor de' Specchi (p. 457) presuppone forse, oltre a un fiduciario rapporto professionale, quello formativo accademico con il famoso maestro. Fu negli anni del secondo principato fontaniano (1694-98) che Rusconi Sassi ottenne discreti piazzamenti nei concorsi dell'Accademia di S. Luca: nel 1694 con il primo premio per la terza classe di architettura e nel 1696 con il secondo nella seconda classe. Nel 1702 condivise il primo premio per la prima classe con il romano Alessandro Rossini, al tempo delle prime notizie di servizi prestati al più eminente dei porporati accademici d'onore presenti alla premiazione: il cardinale Pietro Ottoboni.

Fra il 1702 e il 1710 Rusconi Sassi eseguì misure e tare di conti di lavori al palazzo della Cancelleria (Iacobini, 1991, p. 437), residenza del vicecancelliere Ottoboni, che all'epoca si avvaleva della creatività di Filippo Juvarra, come per il rifacimento nel 1709 del teatro di palazzo. Morto Fontana nel 1714, allorché anche Juvarra usciva di scena partendo da Roma, Rusconi Sassi veniva accolto nella Congregazione dei Virtuosi al Pantheon il 24 febbraio, a pochi giorni dalla scomparsa del maestro ticinese. Nel 1712 aveva curato gli addobbi di S. Maria Maggiore per la celebrazione della canonizzazione di Pio V organizzata per il 2 ottobre da Ottoboni, arciprete della basilica. Fra le iniziative riferibili al cardinale si attribuisce a Rusconi Sassi l'edicola mariana in stucco nel cantone fra le vie del Pellegrino e dell'Arco di S. Margherita (1715-16).

Morto nel 1713 Livio Odescalchi, il cugino ed erede Baldassarre Erba, provvedendo alle opere lasciate inattuato o incompiute a Roma e nelle proprietà dal principe, preferì sostituirne l'architetto di fiducia, Carlo Buratti, con Rusconi Sassi. Questi, che già nel 1712 aveva effettuato tare di lavori in cantieri di Don Livio a Ceri e Palo, nel 1717 si occupò a Frascati di lavori alla villa già dei Peretti (oggi Grazioli), mentre a Bracciano curò dal 1717 al 1725 consistenti opere per la «rocca» ducale

e altri edifici (Pezzone, 2008, p. 83), e completò dal settembre 1718 il già iniziato acquedotto destinato a servire ferriere e opifici. Nel decennio seguente costruì la nuova chiesa di Palo (p. 45), e, sempre su suoi progetti, a Roma diresse la realizzazione della cappella di S. Antonio di Padova degli Odescalchi nella basilica dei Ss. Apostoli (1719-23; Kelly, 1980, pp. 282-284), nonché quella dei Paolucci in S. Marcello al Corso (1723-24).

Frattanto, verso il 1718 elaborò un progetto per la chiesa del collegio dei gesuiti di Rimini, ma i committenti ripiegarono su quello meno dispendioso dell'oriundo ticinese Domenico Trifogli, architetto del vescovo cardinale Ulisse Gozzadini (Angelini - Sintucci - Tinarelli, 1999, p. 240).

Partito nel 1718 per Pietroburgo Nicola Michetti, allievo di Fontana, Rusconi Sassi lo sostituì al servizio dei Rospigliosi (stipendiato dal 1720 al 1724) sino al rientro del collega nel 1723. Proseguì i lavori della cappella di famiglia a S. Francesco a Ripa, terminati nel 1725, e della chiesa di S. Pietro nel feudo di Zagarolo.

Gli si attribuisce la sintetica idea, di sensibile dialettica urbana, della facciata concavo-convessa (Portoghesi, 1998<sup>11</sup>, p. 426); questa mette nel nartece giustapposto all'impianto ovale dell'aula inscritta nel basso corpo scapolare, da cui emerge l'imponente tiburio oblungo: aula nella cui «vigorosa impostazione» ordinale si sono colte assonanze con altri contributi di Rusconi Sassi, tesi, come la stessa facciata, «alla traduzione esteriore di motivi borrominiani» (Fasolo, 1954, p. 9).

Asceso nel gennaio del 1725 alla cattedra vescovile della Sabina, il cardinale Ottoboni provvide a compiere nel primo anno di mandato «la restauratione, ampliacione et abbellimento del seminario, del palazzo vescovile e della chiesa cathedralre» (*Chracas. Diario ordinario*, n. 1697, 23 giugno 1728, p. 2), riferibili al suo architetto. Come vescovo di Porto (1734-38) fece poi realizzare entro il 1735 dallo stesso Rusconi Sassi una cappella nella cattedrale, chiesa già ampliata da Fontana nel tardo Seicento (Kelly, 1980, p. 230).

Subentrato alla morte dello zio quale architetto della confraternita della S. Casa, Rusconi Sassi diresse dal marzo 1727 i lavori della crociera di S. Salvatore in Lauro (chiesa riconsacrata nell'ottobre del 1731),

## RUSCONI SASSI

completando il transetto, definendo la scenografica cappella presbiteriale e innalzando la cupola su tiburio. Ereditato il ruolo di architetto dei pii operai, dal 1729 diresse la costruzione di S. Giuseppe alla Lungara; nell'«interno singolarissimo» della piccola chiesa, consacrata nel gennaio del 1734, l'architetto riformulò «il tema di S. Carlino» in un'astratta versione antiplastica di «significato spaziale nuovo» (Portoghesi, 1998<sup>11</sup>, p. 426).

L'11 giugno 1724 fu nominato accademico di S. Luca.

Per la premiazione del concorso Clementino celebrata il 9 dicembre 1729, nel «gran salone del Campidoglio» gli architetti Francesco Ferrari e «cavaliere» Rusconi Sassi, «sottosegretario» dell'Accademia, allestirono «il prospetto di un magnifico teatro», costituito da una cavea di sedili in «doppio giro» per arcadi e accademici centrata dalla «cattedra per l'oratore» e sovrastata sul fondo da «un ampio palco vagamente centinato» per i «musicisti stromenti»; nella metà anteriore del salone la platea, destinata a cardinali e prelati, ebbe lungo le tre pareti «molti palchi a due ordini» per ambasciatori, «principi e cavalieri, sì romani che forestieri» (*L'eccellenza...*, 1729, pp. 15 s., 67).

Nel 1732 Rusconi Sassi ricopriva ancora, come già dal 1725, le mansioni di «sindico e stimatore d'architettura e fabbriciero» (*Gli eccelsi pregi...*, 1733, p. 105).

Sempre nel 1732, mentre era impegnato con i Borghese nelle fabbriche tuscolane (gli si attribuisce il progetto della cappella di villa Taverna Borghese a Frascati; Guerrieri Borsoi, 2012, p. 159), partecipò al concorso per la facciata di S. Giovanni in Laterano, che lo vide terzo classificato dopo Alessandro Galilei e Luigi Vanvitelli.

Stando all'attuale attribuzione del grande modello ligneo conservato dalla Reverenda Fabbrica di S. Pietro (Hager, 1971), il progetto è caratterizzato dalla bizzarra cupola ellittica a bulbo, che in facciata marca lo scatto del largo avamporcio sull'arretrato e contratto secondo ordine. Il segretario di S. Luca Niccolò Ricciolini, pur giudicandolo «il più eseguibile» quanto a «costruzione regolata», trovò lo «stile minuto» inadatto alla grande apertura esterna e al «maestos» interno: giudizio condiviso da Antonio Valeri, «primo consigliere dell'Accademia» (Cerroti, 1860, pp. 27, 29).

Nel 1734 Rusconi Sassi edificò, secondo Carlo Pietrangeli (1977), il monastero dei Silvestrini in via Piè di Marmo, e quale

architetto di lunga data della Pia Casa degli orfani curò sempre nel 1734, in occasione della formazione dell'antipiazza di Montecitorio, la riforma dell'edificio, compiuta nel 1736 dall'allievo Mario Asprucci (Curcio, 1989, pp. 174, 189).

Il cardinale Pietro Ottoboni, commendatario di S. Lorenzo in Damaso, finanziò il rifacimento in basilica della cappella della confraternita del Ss. Sacramento, «fatta ornare di marmi e stucchi dorati con disegno del cavalier Lodovico Rusconi Sassi, e fatta dipingere dal cavalier Casale», e infine inaugurata il 9 agosto 1736 (A. Fonseca, *De basilica...*, 1745, pp. 214 s.; G. Roisecco, *Roma antica e moderna...*, 1750, p. 45).

L'architetto morì il 18 agosto 1736 a 58 anni, e venne tumulato in S. Stefano del Cacco, «sua parrocchia» (*Chracas. Diario ordinario*, n. 2975, 25 agosto 1736, pp. 3 s.); gli dedicarono la lapide pavimentale il fratello Giovanni Battista e la moglie Antonia Virgili (P.L. Galletti, *Inscriptiones romanae...*, 1760, p. CCCCX, n. 39).

FONTI E BIBL.: G. Ghezzi, *Le buone arti sempre più gloriose nel Campidoglio per la solenne Accademia del Disegno nel dì 24 aprile MDCCIV...*, Roma s.d. [1704], p. 63; L.A. Chracas, *Succinta narrazione della solenne festa del glorioso pontefice S. Pio quinto celebrata sontuosamente nella Basilica di S. Maria Maggiore di Roma...*, Roma 1712, pp. 4 s.; Chracas, *Diario ordinario*, n. 1697, 23 giugno 1728, p. 2, n. 2975, 25 agosto 1736, pp. 3 s.; *L'eccellenza delle tre nobili, e belle arti, pittura, scultura, e architettura...*, Roma 1729, pp. 15 s., 67; *Gli eccelsi pregi delle belle arti...*, Roma 1733, p. 105; A. Fonseca, *De basilica S. Laurentii in Damaso*, Fani 1745; G. Roisecco, *Roma antica e moderna...*, II, Roma 1750, pp. 45, 69; P.L. Galletti, *Inscriptiones romanae infimi aevi Romae extantes...*, II, Romae 1760, p. CCCCX, n. 39; F. Titi, *Descrizione delle pitture, sculture e architetture esposte al pubblico in Roma...*, Roma 1763, pp. 31, 123.

F. Cerroti, *Lettere e memorie autografe ed inedite di artisti tratte dai manoscritti della Corsiniana*, Roma 1860, pp. 21-45 (in partic. pp. 27, 29, 36, 41); C. Astolfi, *Storia del convento e chiesa di S. Salvatore in Lauro*, in *Rassegna marchigiana*, XI (1933), pp. 210-231; H. Ladendorf, S., L. R., in U. Thieme - F. Becker, *Künstlerlexikon*, XXIX, Leipzig 1935, pp. 484 s.; F. Fasolo, *Postilla sugli architetti*, in C. Bertuzzi et al., *Architettura di Zagorolo*, in *Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura*, 1954, n. 6, pp. 1-11 (in partic. pp. 7-11); H. Hager, *Il modello di L. R. S. del concorso per la facciata di San Giovanni in Laterano (1732) ed i prospetti a convessità centrale durante la prima metà del Settecento in Roma*, in *Commentari*, XXII (1971), pp. 36-67; *I disegni di architettura dell'Archivio storico dell'Accademia di San Luca*, a cura di P. Marconi - A. Cipriani - E. Valeriani, I, Roma 1974, nn. 13, 14, 35-37, 68-71; C. Pietrangeli, *Guide*

rionali di Roma. *Rione IX-Pigna*, II, Roma 1977, p. 84; C.C. Kelly, *L. R. S. and early eighteenth-century architecture in Rome*, PhD diss., Pennsylvania State University, University Park 1980; G. Curcio, *L'area di Montecitorio. La città pubblica e la città privata nella Roma della prima metà del Settecento*, in *L'architettura da Clemente XI a Benedetto XIV. Pluralità di tendenze*, a cura di E. Debenedetti, Roma 1989, pp. 157-204; S. Iacobini, *Le vicende costruttive di S. Giuseppe alla Lungara e il progetto architettonico di L. R. S.*, *ibid.*, pp. 49-68; Ead., *R. S. L.*, in *In Urbe architectus. Modelli, disegni, misure. La professione dell'architetto. Roma 1680-1750* (catalog.), a cura di B. Contardi - G. Curcio, Roma 1991, pp. 437 s.; P. Portoghesi, *Roma barocca*, Roma-Bari 1998, pp. 425 s., 549, 605 s.; R. Angelini - S. Sintucci - A. Tinarelli, *La chiesa di San Francesco Saverio e il Collegio dei Gesuiti di Rimini*, in *Architetture della Compagnia ignaziana nei centri antichi italiani*, a cura di G. Rocchi Coopmans de Yoldi, Firenze 1999, pp. 239-252 (in partic. p. 240); L. Palmisano, *Matteo Sassi*, in *Studi sui Fontana. Una dinastia di architetti ticinesi a Roma tra Manierismo e Barocco*, a cura di M. Fagiolo - G. Bonaccorso, Roma 2008, pp. 456-458; M.G. Pezone, *Carlo Buratti. Architettura tardo barocca tra Roma e Napoli*, Firenze 2008, pp. 45, 83, 301; M.B. Guerrieri Borsoi, *Villa Taverna Borghese Parisi*, in *Lo «Stato Tuscolano» degli Attems e dei Borghese a Frascati. Studi sulle ville Angelina, Mondragone, Taverna-Parisi, Torlonia*, a cura di M.B. Guerrieri Borsoi, Roma 2012, pp. 145-183.

CRISTIANO MARCHEGIANI

**RUSIO** (Rucius), LORENZO. – Nacque a Roma nella seconda metà del XIII secolo in data sconosciuta. Di lui non possediamo notizie certe e i dati biografici vanno desunti da quanto egli stesso riferisce nel suo testo, che fu uno dei più importanti trattati di mascalcia del Medioevo.

La stessa denominazione cognominale è oscillante nella forma e non può essere facilmente precisata. Alcuni autori identificano la famiglia «Rusio» (forma prevalente nei manoscritti) con la casata dei Roscio, che avrebbe origini beneventane, ma non ci sono elementi attendibili che sostengano tale asserzione; né sono di aiuto le molte varianti fornite dai codici (alcune evidentemente paretimologiche): *Rosso*, *Ronçinu*, *Ronzino* e così via.

Rusio dedicò il suo trattato «domino N. S. Adriani diacono cardinali», definendosi nell'occasione «Laurentius dictus Rucius, marescalcus de Urbe, familiarium vestrorum minimus»; contestualmente rivolse al prelado una «recommandationis instantia» e assicurò «perpetuus famulatus». Si tratta di Napoleone Orsini (1260 ca.-1342), nipote di Niccolò III e cardinale diacono di S. Adriano al Foro dal 1288, protagonista

nel 1306 dell'elezione di Clemente V. Da allora in poi Orsini non fu più stabilmente a Roma e, dato che Rusio menziona una terribile epidemia occorsa in città nel 1301 – che avrebbe causato la morte di più di 1000 cavalli fra i quali 50 appartenenti alle scuderie curate dallo stesso Rusio –, la stesura del trattato può essere attendibilmente posta tra il 1302 e il 1306.

Poiché a Orsini furono imputate, a Roma, gravi responsabilità per lo spostamento della sede del papato in Francia, appare improbabile che Rusio rivendicasse, in quel difficile contesto, la sua familiarità con un personaggio ormai debole sulla scena romana.

Non sembra esserci dubbio sul fatto che Rusio abbia esercitato effettivamente l'arte del maniscalco: descrive sintomi e patologie in modo accurato, frutto di esperienza diretta (si vedano i capitoli dedicati alle malattie del piede o alle lesioni determinate da imbrigliature o da sistemi di contenzione traumatizzanti); anche i riferimenti alla preparazione di alcuni medicamenti sono ricollegabili alla pratica. Resta aperto invece il problema della lingua in cui Rusio compose il trattato, pervenutoci sia in latino sia in volgare. Vicina a quella originaria potrebbe essere la redazione latina predisposta da Luigi Barbieri per l'edizione Delprato del 1867 e tratta, a suo dire, da un non meglio identificato «codice del secolo XIV di minutissima lettera, ma d'assai buona e genuina lezione» (p. VII). Che la lingua originaria fosse il latino sembra assai probabile, dato che l'opera venne dedicata a un esponente autorevole della Curia romana; non c'è ragione di pensare che un testo originariamente in volgare sia stato poi tradotto in latino ai fini della dedica (o, peggio, per destinarla a chi ne avrebbe fatto effettivamente uso). Del resto, la posizione sociale di Rusio non esclude affatto una conoscenza del latino da parte sua. È noto infatti che i maniscalchi occupavano posizioni diverse nella scala sociale, e alcuni di loro avevano cognizioni di grammatica (e quindi un buon livello culturale) come nel caso del maniscalco fiorentino Dino di Piero (di poco più tardo del Rusio). Del resto, si trattava pur sempre di un'opera scientifica, per la quale il latino era la norma.

La diffusione in volgare è indizio comunque del successo pratico del trattato e